

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GIUGNO 1880

dei deputati di questa Giunta d'inchiesta, e nomini la Giunta stessa.

Molte voci. Il presidente! il presidente!

Altre voci. Cinque.

PRESIDENTE. La consuetudine, poichè la Camera mi fa l'onore d'incaricarmi della nomina di questa Giunta, porta che queste Giunte debbano essere composte di cinque deputati. Domani io dirò alla Camera i nomi dei cinque deputati che chiamerò a far parte della Commissione d'inchiesta; ed intanto ringrazio la Camera dell'onore fattomi.

Si dà lettura delle conclusioni della Giunta intorno all'elezione del secondo collegio di Milano.

(Il segretario Guiccioli legge:)

« La Giunta ha deliberato a maggioranza di proporre alla Camera che sia fatto luogo alla votazione di ballottaggio fra gli onorevoli Sella e Bertani pel secondo collegio di Milano.

« Martelli, relatore. »

Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti le conclusioni della Giunta delle elezioni, intorno alla elezione del secondo collegio di Milano che sono:

« Voglia la Camera che sia fatto luogo alla votazione di ballottaggio fra gli onorevoli Sella e Bertani pel secondo collegio di Milano. »

Chi approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

In conseguenza proclamo il ballottaggio fra gli onorevoli Sella e Bertani nel secondo collegio di Milano.

Si dà lettura delle conclusioni della Giunta intorno all'elezione del collegio di Cotrone.

GUICCIOLI, segretario, legge:

« La Giunta a voti unanimi propone annullarsi la proclamazione a deputato del dottore Raffaele Lucente e proclamare il ballottaggio tra il signor Raffaele Lucente e il signor Giovanni Baracco nel collegio di Cotrone.

« Inghilleri, relatore. »

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti le conclusioni della Giunta intorno al collegio di Cotrone, che sono:

« Annullarsi la proclamazione a deputato del dottor Raffaele Lucente e di proclamare il ballottaggio tra il signor Raffaele Lucente e il signor Giovanni Baracco. »

Chi approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Per conseguenza proclamo il ballottaggio fra il signor Raffaele Lucente, e il signor Giovanni Baracco nel collegio di Cotrone.

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO BERIO E DI ALTRI AL MINISTRO DELLE FINANZE SULLA ESASIONE DELLA TASSA DI VENDITA MINUTA DI VINO E LIQUORI CHE HA LUOGO IN ALCUNE CITTÀ DEL REGNO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione del deputato Berio e di altri al ministro delle finanze sulla esazione della tassa di vendita minuta di vino e liquori che ha luogo in alcune città del regno.

L'onorevole Berio ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

BERIO. Signori, i colleghi che hanno firmato con me la domanda d'interrogazione, onorevoli Oddone, Ferrati, Mameli, Farina Emanuele, Raggio, Molino e Goggi mi hanno fatto l'onore d'incaricarmi di svolgere a loro nome le ragioni per le quali l'interrogazione stessa venne presentata.

La legge del 1864, che stabilì il dazio consumo a favore dello Stato, il decreto luogotenenziale del 1866 che portò delle variazioni alla legge del 1864, la legge del 1870, che pure a sua volta variò la legge del 1864 ed il decreto luogotenenziale del 1866, hanno tutte commesso grave peccato contro un principio fondamentale del nostro diritto pubblico interno, che è quello di non colpire sproporzionatamente una classe di cittadini più d'un'altra, in modo da stabilire ingiuste differenze a favore degli uni od a danno degli altri.

Ora le disposizioni della legge sul dazio consumo sono innegabilmente più gravose a carico dei cittadini meno abbienti, e, parlando con franchezza, può dirsi che colpiscono specialmente i poveri, e contro ciò noi protestiamo.

È quindi una nobile causa che i miei colleghi mi hanno affidato; ed io assumo molto volentieri l'incarico, perchè sono certo di avere, in voi e nel signor ministro, dei giudici, oltre ogni credere, favorevoli, che saranno felici di far cessare un'ingiustizia da troppo tempo manifesta e da troppo tempo, a danno dei poveri specialmente, tollerata.

Oltre alla sproporzione che è inerente alla imposta del dazio consumo, in quanto pesa di più sulle classi meno abbienti, havvi una grave ingiustizia sul modo con cui viene applicata in alcune grandi città del regno, come sarebbero Genova, Alessandria, Torino, Palermo ed Ancona, le quali non solo esigono la sovrimposta alla tassa governativa, ma fanno per giunta pagare l'imposta della minuta vendita agli esercenti, e per mezzo di essi ai consumatori che risiedono entro la cinta daziaria, e ciò sebbene tale imposta sia stata abolita dalla